

**INTERVENTO IN LOCALITÀ MANNELLA, LOCRI (RC) SANTUARIO DI PERSEFONE  
RELAZIONE SCIENTIFICA**

Il sito archeologico di località Mannella, per il quale si propone l'intervento, è un sito sottoposto a vincolo archeologico (DM 11.01.1960) per il particolare interesse che riveste per la conoscenza archeologica e culturale della colonia di Locri Epizefiri, ma anche per le vicende storiche di buona parte della Magna Grecia e della vicina Sicilia, tra il periodo greco e la seconda guerra punica.

L'area rientra tra le zone santuariali più importanti del mondo coloniale d'occidente e Diodoro Siculo definisce il santuario di località Mannella *"il più famoso tra i santuari dell'Italia meridionale"*. Gli scavi condotti nel secolo scorso hanno restituito oltre che una notevole massa di materiali votivi (i più significativi e rappresentativi, tra i quali vanno annoverati busti fittili di offerente, varie classi ceramiche di importazione non solo attica e di produzione coloniale, oggetti vari anche in metallo e soprattutto i *pinakes* -oltre 5.000 tavolette fittili raffiguranti scene relative al mito della dea Persefone cui era dedicato il santuario, probabilmente appesi agli alberi localizzati all'interno del recinto sacro o attaccati alle pareti perimetrali dell'edificio sacro databili al V sec .a.C, per i quali si rimanda al *Corpus dei pinakes di Locri Epizefiri* - vol. 3 in **ATTI E MEMORIE DELLA SOCIETÀ MAGNA GRECIA**, a cura di F. Lissi Caronna, C. Sabbione e L. Vlad Borrelli - sono oggi nel Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria e nel Museo Archeologico Nazionale di Locri), alcuni resti di strutture ascrivibili allo stesso santuario, localizzato nel vallone ai piedi della collina della Mannella, immediatamente al di fuori del perimetro delle mura urbane, nella fascia collinare e limitrofa al sito della omonima torre.

Grazie agli scavi effettuati ai primi del Novecento da Paolo Orsi, sono stati portati alla luce elementi strutturali del santuario unitamente ai resti murari monumentali di terrazzamento, collocati all'interno di una fascia di terreno demaniale, che sono oggetto del presente intervento a causa di cedimenti e degrado naturale. Le imponenti strutture murarie di contenimento «avevano anche la funzione di delimitare, nel ridotto spazio fornito dalla gola naturale creata dalle due colline Mannella e Abbadessa, uno stretto e poco illuminato percorso d'accesso all'area sacra; percorso che, unito alle peculiari caratteristiche del luogo, forniva senza dubbi al visitatore antico l'impressione reale di trovarsi in un luogo ultraterreno governato da Persefone, dea degli Inferi», come



riportato in letteratura..

Le fasi d'uso, da quanto finora accertato, sono più d'una. In particolare nella seconda metà del V secolo a.C. l'area sacra fu ristrutturata proprio con la costruzione del grandioso muro di contenimento verso il vallone, usando lo spazio tra il nuovo muro e altre strutture di contenimento del soprastante declivio, come una sorta di gigantesca fossa votiva, o meglio una colmata sacra, secondo una tradizione consolidata nelle aree santuariali greche, seppellendo migliaia di offerte votive di VI - prima metà V sec. a.C. In seguito, alla base del pendio del colle venne eretto un edificio in blocchi di calcare, portato alla luce dalle indagini di Orsi, e identificato come tempietto o un *thesauros*, cioè una tipologia architettonica con apposito spazio sotto la quota pavimentale, adatto alla deposizione degli ex-voto.

La zona per la quale si propone l'intervento ricade nel comune di Locri (RC), meglio identificata catastalmente con il Foglio di Mappa 28 in area demaniale all'interno del Vallone Saitta. I lavori interesseranno in parte anche la messa in sicurezza, il consolidamento e la pulitura della scarpa del terrazzo soprastante, ricadente nelle Particelle Catastali nn 228, 260, 261.



## RELAZIONE TECNICO DESCRITTIVA

### Oggetto di intervento

Sono oggetto della presente relazione descrittiva di progetto alcuni tratti di mura sviluppati ai piedi della collina della Mannella nel Comune di Locri, lungo gli argini spondali del Vallone Saitta (anche denominato Abbadessa) con funzione di difesa e contenimento. Le strutture, già messe in luce e denominate da Paolo Orsi “muro argine“, ”muro briglia” e “porta sbarramento”, costituiscono parte dell'imponente complesso architettonico sacro ascrivibile tra la fine del VII e la metà del V secolo aC. Le strutture in luce, già oggetto di interventi di pulizia, rilevamento e indagini archeologiche nel 2014 a opera dell'allora Soprintendenza Archeologica, sono costituite da muri di sostegno “a gravità” realizzati in calcarenite arenacea molto friabile e facilmente sgretolabile, definita da Paolo Orsi pietra “*mollis*”. I tratti murari visibili sono realizzati a opera quadra isodoma con blocchi regolari disposti in filari orizzontali di altezza media pari a 50 cm, spesso sfalsati alternativamente di testa e di taglio. I blocchi posti in testa presentano dimensioni variabili da un min. di 97cm a un max di 117 cm circa; i blocchi posti di testa variano da un min di 51 cm a un max di 60 cm. Il tratto più conservato presenta 8 filari per un altezza max di 4 mt. Al di sopra del muro, il versante, costituito da terreno sciolto argilloso, si eleva ulteriormente fino a raggiungere, in alcuni tratti, altri 3-4 mt.

### Stato di fatto

I paramenti murari, in origine piani, si presentano fortemente usurati e corrosi a causa della mancanza di regimentazione delle acque che, dal superiore terrazzo, ruscellano assiduamente e senza impedimenti lungo la muratura. L'angolo più a Nord-Ovest, che appariva già danneggiato nei rilevamenti di Paolo Orsi, risulta oggi particolarmente compromesso per la particolare disposizione trasversale all'azione aggressiva delle acque di piena del Torrente. Tutte le strutture murarie presentano inoltre alcune fratture sub verticali e disancoramenti con circoscritte porzioni di crollo causate dalla azione scalzante delle radici di alberature spontanee nonché dalla pressione esercitata dalle terre retrostanti.



### **Obiettivi e interventi di progetto**

L'intervento, teso a salvaguardare globalmente i manufatti, è impostato sulla fondamentale necessità di arrestare l'azione dilavante ed erosiva delle acque di ruscellamento, di stabilizzare il terreno ai margini del terrazzo soprastante, di proteggere il piede murario dall'azione torrentizia nonché nella messa in sicurezza, nel consolidamento e nella ricomposizione dell'apparecchiatura muraria nei punti di crollo.

Si prevede di raggiungere gli obiettivi citati attraverso le seguenti azioni operative:

- decespugliamento, sfascio, diserbo selettivo sistemico dalle infestanti e pulizia dell'intera area in alveo. Si interverrà sui luoghi accedendo alle aree direttamente dal Vallone Saitta anche per evitare sollecitazioni dal terrazzo soprastante;
- ritrovamento e recupero dei blocchi di calcarenite della muratura crollata con catalogazione, pulitura e accantonamento su pallet in cantiere in attesa di ricollocamento in opera;
- puntellamento e protezione della muratura con tavole in legname;
- modellamento e asportazione degli accumuli\colate di frana presenti in alveo derivanti dallo scivolamento di tratti instabili del versante che, in alcuni casi, presenta un angolo di scarpa superiore all'angolo limite naturale del materiale sciolto argilloso di cui si compone il pendio;
- riprofilatura, disaggio minimale con modellamento a mano del coronamento di versante a prevalente frazione terrosa, in testa alle opere murarie; ripristino delle pendenze medie compatibili con le caratteristiche geotecniche delle terre e con le esigenze di sicurezza; raggiungimento delle condizioni di equilibrio; eliminazione delle depressioni sede di ristagni d'acqua;
- creazione di un sistema drenante superficiale in grado di regolarizzare e di allontanare la circolazione delle acque di precipitazione dall'area di frana verso gli impluvi. Le acque intercettate saranno convogliate in canalette a cielo libero con sezione trapezia, progettate in testa e trasversalmente al versante, con tecniche naturalistiche in intelaiatura di pali di legname e fondo di pietrame poste a mano;
- opere di consolidamento spondale e protezione delle porzioni di scarpate in terra interessate da interventi modificativi con il sistema delle "terre tirantate" composto da una struttura di contenimento flessibile e a ingombro zero in cui il paramento esterno è realizzato con una rete elettrosaldata quale ripartitore di carichi e il



rinforzo è realizzato utilizzando dei tiranti/ancoraggi per terreni sciolti. Il sistema tirantato, rispetto alle soluzioni tradizionali, sfrutta il terreno in loco senza asportarlo e rimaneggiarlo;

- applicazione di geotessile\geomembrana antierosiva per il controllo dell'erosione superficiale;
- ricostruzione della cotica erbosa delle scarpe consolidate con preparazione del piano di semina mediante inerbimento a spaglio a protezione del terreno da future erosioni superficiali con recupero e ripristino naturale dell'area;
- diserbo e pulitura a mano del paramento murario anche con controllata rimozione di apparati radicali;
- operazioni di scuci e cucì per i tratti murari disancorati, eseguiti gradatamente in modo da non interrompere la funzionalità statica delle murature, comprendente l'eventuale puntellamento, la demolizione in breccia nella zona di intervento, la ricostruzione della muratura mediante il riutilizzo del materiale proveniente dalla precedente demolizione e sua forzatura mediante inserimento di cunei di legno in corrispondenza dell'ultimo filare;
- ri-collocamento in opera dei blocchi disancorati o crollati rinvenuti nell'alveo, previa preparazione dei piani di posa;
- consolidamento superficiale delle murature decoese e sfarinate in pietra calcarea mediante applicazione in più mani a spruzzo di prodotti a base di silicato in soluzione acquosa. Il consolidamento penetrerà all'interno del supporto migliorando le proprietà sia fisiche (riduzione della porosità e aumento della coesione) sia meccaniche (incremento della resistenza a compressione) dei materiali trattati. Tale consolidante non altererà in alcun modo l'aspetto cromatico del supporto e presenterà un buon grado di penetrazione nei materiali trattati lasciandone inalterata la traspirazione;
- realizzazione di barriera\scogliera antierosiva a protezione dell'angolo di Nord-Ovest della muratura denominata "muro argine" mediante struttura mista in pali di legno e pietrame;
- stabilizzazione del percorso in alveo con compattazione meccanica del fondo, posa di geocomposito drenante e successiva stesa di stabilizzato costituito da pietrisco in varia pezzatura.

